Anno 49.° N. 342

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 1-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 18 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

IL SENATO VOTA ALL'UNANIMITA' LA FIDUCIA NEL GOVERNO

rendendosi nuovamente interprete della fede e della volontà del popolo italiano

ROMA, 17 — Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il discorso del sen. Muratori

MURATORI dice che il suo ordine del giorno suona approvazione piena dell'azione e dell'opera del Governo, senza alcuna restrizione mentale, da cui abborre, specialmente in questo momento.

Egli si schiera agli ordini del Governo d'Italia perchè questo ha voluto la guerra e conduce alla vittoria. Oggi non vi sono diritti, **ma doveri**, il primo dei quali è l'obbedienza. Anch'egli sente ripugnanza del come è esercitato il diritto di censura, ma la critica deve tacere di fronte al supremo interesse della patria. Se domani per questo supremo interesse fosse necessaria la soppressione della libertà, egli, vecchio milite della libertà la voterebbe.

Ha affermato ieri il sen. Barzellotti che la neutralità era voluta dalla grande maggioranza del paese, ma tale informazione non crede conforme alla verità. Alcuni rappresentanti della vita ufficiale del paese sostennero il principio della neutralità ad ogni costo, ma il paese si ribellò a tale concetto e Giuseppe Mazzini, citato dal sen. Barzellotti, era contrario al principio della neutralità, dicendo che non dà un amico e non toglie un nemico.

Lo stesso Mazzini nel 1871 accennava al destino delle nazioni che rimangono spettatrici di guerre che siano ingiuste o inspirate da interessi dinastici. A 44 anni di distanza, il presente governo d'Italia raccoglie la formula di Mazzini ed attua il concetto di Crispi che nel 1866 scriveva che l'Italia non avrebbe mai compiuta la sua alta missione e sarebbe scomparsa dal mondo, se non avesse avuta una grande guerra.

Il Re d'Italia raccolse la voce del paese, compiendo il dovere di grande italiano e di grande soldato (*approvazioni*).

Fatta tale rettifica, afferma che non si può ritornare sulle ragioni della guerra e solo sui limiti di essa si può discutere in questo momento.

Con tutto l'animo sincero e leale tributa la sua più grande ammirazione alle dichiarazioni del ministro on. Sonnino, il quale ha bene meritato dal paese ed egli non sa se meglio abbia servito la patria col suo ingegno o con la modestia con la quale ha saputo applicare i principî informatori del suo passato politico.

Al sen. Barzellotti, che è stato evocatore di Giuseppe Mazzini, osserva che la politica tradizionale italiana presente è appunto quella profetizzata da Mazzini e seguita dai più grandi italiani. L'Italia non si poteva disinteressare del presente conflitto europeo sorto dal principio della nazionalità, e deve lottare per questo principio. Le lettere slave di G. Mazzini indicano già la missione dell'Italia nei Balcani ed il concetto di Mazzini che hanno seguito il conte di Robilant, quando era ministro degli esteri, e più tardi Francesco Crispi e quello di oggi del Governo.

Rivendica al conte di Robilant il pensiero costante sia delle trattative per il rinnovamento della Triplice alleanza, sia delle dichiarazioni al parlamento quando era ministro degli esteri, sia a proposito della questione tripolitana, che l'Italia dovesse esplicare la sua missione nei Balcani per il trionfo del principio della nazionalità e della indipendenza dei popoli, e la politica di Crispi fu sempre inspirata da tale concetto.

Fa rilevare al senatore Barzellotti che il Parlamento inglese differisce per molte ragioni da quello italiano e che vi sono finalità le quali si confondono coi mezzi. L'Italia non poteva limitarsi alla difesa ed alla tutela dei confini naturali e alle sue rivendicazioni nazionali, ma alla più alta idealità doveva conformare la sua condotta, se non voleva scendere al livello delle nazioni di secondo ordine.

Il valore dell'esercito si è mostrato incontrastabile. I sostenitori della neutralità ignoravano le forze del paese, l'eroismo dei nostri soldati, ma l'oratore, che fu sempre fra i più risoluti sostenitori delle spese militari, non ha mai avuto alcun dubbio. Ora i suoi sentimenti sono confermati dall'ammirazione di tutto il mondo per l'esercito nostro.

Respinge perciò la parola quasi ironica dell'on. Barzellotti, in ordine a questo sentimento che nessuno discute. L'anima italiana non è isolata. Essa è alla frontiera e segue i soldati d'Italia i quali, anche feriti, chiedono solo di tornare a battersi e gridano: «Ci battiamo per l'onore e per la bandiera!».

Di fronte alla guerra selvaggia e barbara, condotta dai nostri nemici, i quali non risparmiano neppure gli inermi, noi ci battiamo colla fede nell'anima dei cavalieri della vecchia umanità, che respinge il nemico e che non adopera nè tradimenti, nè ingiurie.

Quando si assiste allo spettacolo cui oggi noi assistiamo e si leggono le lettere che vengono dal campo, che costituiranno domani la biblioteca delle famiglie, gli archivi della patria, si può forse dubitare del trionfo delle nostre armi e fare restrizioni mentali sull'esito della lotta? No. Della lotta aspra e dura, il trionfo è immancabile.

Egli sostiene la guerra non solo per le rivendicazioni internazionali, per la restaurazione del diritto e delle nazionalità, ma perchè essa rappresenta un rinnovamento ed una purificazione della vita morale italiana.

Anche l'on. Barzellotti, eminente filosofo, che fu sempre di opinioni conservatrici, ha risentito nel suo spirito gli effetti della guerra (*ilarità*), perchè ha inneggiato non solo al valore dei capi del partito socialista, ma anche alle loro idee, sino ad accettare in unione con essi, la confessione dei trattati internazionali per *referendum* popolare.

L'oratore, che fu sempre convinto democratico, non vi arriverebbe. Soldato volontario, dal Tirolo a Mentana egli oggi sente in cuore invidia ed amarezza perchè le condizioni fisiche e l'avanzata età non gli permettono di accorrere alla frontiera, ma sente il dovere, in quest'aula augusta e fuori di essa, di ripetere sino all'ultimo soffio di vita che tutto bisogna fare per la grandezza d'Italia.

Onore agli uomini del Governo, i quali ci guidano verso il nostro destino: onore al Re, Primo soldato d'Italia, personificazione della coscienza nazionale; onore all'esercito sempre vincitore sino ad oggi, e che domani segnerà il finale trionfo; onore alla nostra gloriosa armata! (*vivi e prolungati applausi*).

Parla il sen. Morra di Lavriano

MORRA farà una semplice dichiarazione. Il 16 dicembre 1914 era nell'animo suo un sentimento di trepidazione, perchè temeva che non si sapesse valersi della bufera scatenata in Europa, per dare alla nostra patria l'assetto che le darà il dovuto posto nel mondo. Il voto allora era di **incoraggiamento: egli diceva che l'Italia** dovesse andare non trascinata, ma entusiasta, come negli antichi tempi.

Il Governo interpretò il sentimento del paese. Oggi il voto è completamente avverato ed esprime la piena incondizionata fiducia dell'oratore nel Governo, di cui il passato risponde dell'avvenire, mentre il presente è condotto con mano sicura e ferma. Il suo cuore di vecchio soldato inneggia al prode esercito ed alla gloriosa marina di cui mai dubitò; si commuove specialmente di fronte allo spettacolo che tutti i soldati italiani come volontari vanno alle nostre frontiere contro un nemico temibile e difficoltà di natura enormi.

Manda anche un saluto riconoscente a tutti coloro che, pur lontani dal fronte, cooperarono alla preparazione civile del paese, onde può dirsi questa guerra essere un vero plebiscito d'Italia, che tutti gli altri conferma e consacra. La donna, sopratutto, si dimostrò all'altezza del momento e, prime fra le altre, le nostre due Regine, consolatrici degli afflitti e dei poveri, educatrici del popolo: Viva il Re! Viva le Regine! Viva l'esercito! Viva l'armata! (*applausi*).

Parla Rolandi Ricci

ROLANDI RICCI, dopo gli eloquenti discorsi già tenuti, non vi è più campo per un discorso di politica, e d'altra parte la situazione attuale non consente discussioni d'ordine economico o finanziario. La tragedia dell'umanità è troppo vasta e l'epopea del patriottismo è troppo magnifica.

Basta una dichiarazione che esprima in sintesi tutte le ansie e tutte le speranze di un popolo, il quale ad altro non pensa, non si cura se non della sorte dei suoi figli, se non della vittoria dell'esercito, della salvezza e della grandezza della patria (*approvazioni*).

Augura che il Senato dia voto unanime, che sarà di grande conforto al Governo, in quest'aula, sotto la scorta dell'onorando presidente che recò i voti plebiscitari al Gran Re; sono qui raccolti i seguaci di Mazzini e di Garibaldi, i collaboratori e successori dell'opera di Cavour. Qui sono i discendenti dei patrizi che resero illustre l'Italia ed hanno oggi i loro figli nell'elenco dei caduti e dei feriti, qui gli scrittori e i pensatori più insigni, qui gli scienziati e pur ieri il Senato ascoltò la voce di Guglielmo Marconi (*approvazioni*), qui i cultori della storia ed i magistrati supremi dell'umano diritto.

Qui sono anche i figli della borghesia fattiva, che ha reso l'Italia forte per autonomia economica; perciò nel Senato è rappresentata ogni classe della nazione nostra e innanzi a tale rappresentanza balza dalla via l'Italia (*applausi*).

Inneggia all'incrollabile sovranità laica dello Stato ed esprime come sintesi del suo dire, l'ardente voto dell'animo suo, che fu il voto dei patrioti e martiri del nostro risorgimento: quello che il poeta della Terza Italia pose sulla bocca dell'esule di Oporto: Rendi la patria, o Dio, rendi l'Italia agli italiani (*vivi applausi, molte congratulazioni*).

Parla il sen. Foà

FOA' — Sarebbe inutile ricordare lo stato di angoscia e di incertezza del servizio sanitario, nella sua prima parte della guerra. E' più confortevole rilevare che si è fatto nel servizio stesso un grande passo innanzi con l'ausilio dei medici civili, durante il quale si è potuto creare una barriera per la salute pubblica, ma non per questo si può dire che siano state colmate tutte le lacune e corrette tutte le deficienze del servizio sanitario.

Concludendo, ricorda come antico lombardo-veneto, i fatti della rivoluzione italiana ... Milano, Brescia e Roma, ricorda quanto sangue triestino, trentino ed istriano sia stato versato per la liberazione delle varie terre italiane, ricorda nella presente guerra le gloriose morti di Ruggero Fauro e del prof. Venezian, il quale, discendente da eroica famiglia, morì eroicamente sul Carso. Viva Trento e Trieste! (*applausi vivissimi*).

Il discorso del ministro Zuppelli

ZUPPELLI, ministro della guerra. Gli preme subito rispondere alle questioni sollevate dal sen. Foà per rassicurarlo. Nessuna economia è stata fatta e si farà al servizio sanitario, perchè egli crede che esso sia uno dei primi compiti coefficienti per il buon andamento della guerra. Tutti gli ufficiali medici non si ritengono meno del soldato combattente, e questo costituisce la più bella lode per loro. (*Vive approvazioni*).

Quanto alle promozioni per merito di guerra, sta in fatto che il capitano Ciacci è stato appunto promosso maggiore medico per merito di guerra, e chiunque la meriterà, del corpo sanitario, avrà la promozione per merito di guerra.

Credeva ormai risolta la questione dei gradi fra la Croce Rossa ed il corpo sanitario, in seguito a qualche energico provvedimento da lui preso. Nè si aspettava che venisse portata in Senato (*approvazioni*).

Tre classi di rivedibili sono già sotto le armi e non vede il motivo per cui il sen. Foà si sia occupato di tale argomento. Può darsi che le informazioni da lui avute non siano state complete. La massima cura è posta nel provvedere i materiali necessari al corpo sanitario e si ha per questo la cooperazione delle più eminenti illustrazioni italiane, non solo per i materiali, ma per gli ospedali e per il campo di guerra. Per i trasporti si sono impiegati tutti i mezzi, che si potevano escogitare, e sono in vigore presso gli altri eserciti (*approvazioni*).

L'Università castrense è ancora allo stato di progetto, sul quale dovrà pronunciarsi il Consiglio Superiore della Pubblica istruzione ed il Consiglio dei ministri.

La questione dei mutilati fu oggetto di molte cure da parte del Ministro della Guerra (*approvazioni*).

L'ordine del giorno Veronese

PRESIDENTE. — I sen. Mazziotti e Muratori hanno già svolto gli ordini del giorno presentati. — Rimane da svolgere l'ordine del giorno sottoscritto dai senatori Veronese, Mazzoni, De Giovanni, Bettoni, Scialoia, Mariotti, Dall'Olio, Del Lungo, Castiglioni e Canevaro. Ne dà lettura:

«Il Senato conferma la fiducia nei destini d'Italia, applaudendo all'esercito ed all'armata, approva la dichiarazione del Governo, e passa all'ordine del giorno».

VERONESE parla dell'eroica opera dei soldati e marinai d'Italia che lottano per la conquista dei confini italiani naturali, per la supremazia del mare Adriatico. Le dichiarazioni del Governo sono state chiare, oneste, sincere. Il Senato deve stringersi attorno al Governo per incoraggiarlo e seguirlo nell'alta impresa.

Il discorso di Salandra

SALANDRA, presidente del Consiglio (*viva attenzione*). Ringrazia i senatori che hanno voluto confortare il Governo con la loro adesione. Il senatore Molmenti portò in Senato la questione della difesa dei monumenti di Venezia. E' questione tecnica, sulla quale non può fare dichiarazioni, anche perchè è indisposto il ministro della Pubblica Istruzione. Crede però che gli uffici competenti terranno conto delle osservazioni del senatore Molmenti, e che la questione formerà oggetto di studio.

Il sen. Barzellotti pronunciò un attacco a fondo contro la politica del Governo. Con compostezza ed eleganza di forma disse che conveniva nei fini della guerra, ma non nei mezzi.

Ed invero dichiarò di consentire in quanto, a nome del partito socialista, nell'altro ramo del Parlamento, aveva detto sulla guerra un eminente deputato, ma questi combattè non i mezzi, ma la guerra stessa.

E' quindi naturale che il sen. Barzellotti, data la sua tendenza, non approvi lo svolgimento dei mezzi per la condotta della guerra. Se per giusto mezzo aristotelico deve intendersi che la neutralità fu lealmente mantenuta, l'oratore afferma che essa fu ... lealmente mantenuta ... ne uscì l'Italia.

Venendo all'esame delle pratiche particolari contenute nel discorso Barzellotti, rileva intanto questa prima: che il Parlamento sia stato tenuto dal Governo estraneo dalle più importanti decisioni.

L'on. Barzellotti pretendeva che qualunque atto, come dichiarazione di guerra e denunzia di alleanza doveva essere anticipatamente sottoposto alla approvazione della rappresentanza nazionale.

L'on. Barzellotti ricordò che codesta dottrina era stata sostenuta al Reichstag dall'onorevole Liebknecht, il quale formulò diverse interrogazioni al governo del suo paese.

Legge l'interrogazione del deputato tedesco e la risposta del ministro degli affari esteri, che sono in aperto contrasto con la dottrina accampata dal senatore.

Altra forma di contatto ha ricordato l'on. Barzellotti, quello dei consensi ottenuti dal Governo inglese presso i capi dell'opposizione, i quali entrarono anche a far parte del Ministero.

E' certo che tale via era utile seguire nel nostro paese, ma non era possibile, perchè l'opposizione che avrebbe dovuto collaborare col governo, mancava. Fin dallo scoppio della guerra il Governo si trovò di fronte, come partito di opposizione, la sola parte socialista, mentre i partiti costituzionali, unanimi, riconobbero in lui la loro rappresentanza.

Potevansi consultare i capi del partito socialista, ma avendo essi in maniera assoluta separata la loro responsabilità presente e avvenire dal Governo che aveva voluto la guerra, è certo che non avrebbero cooperato con lui nello svolgimento della guerra medesima. Il partito socialista è al di fuori non dei mezzi ma dei fini della guerra; perciò il suggerimento dell'on. Barzellotti è inapplicabile nel caso nostro.

L'on. Barzellotti e, con lieve accenno, l'on. Molmenti, hanno fatto la critica dell'uso dei poteri straordinari in ordine alla politica interna, ma la politica interna è davvero una troppo grande parola. In fondo si tratta di un piccolo argomento che non meritava l'importanza che gli si è data, e cioè della censura.

Della censura l'oratore già disse in varie occasioni, che è un male necessario e che presenta gravi inconvenienti, forse maggiori per coloro che la esercitano che non per coloro che la devono subire.

Nota a tale proposito che mentre la censura era detto fosse un mezzo di repressione, in effetto le si è mosso rimprovero non tanto per quello che ha censurato quanto per ciò che non ha censurato. La censura non può servire a difesa di nessuna persona, nè al governo, nè fuori del governo, ma solo a difesa dello Stato. Essa non è a fini personali, ma pubblici. L'oratore tuttavia riprova moralmente tutti gli eccessi della stampa che possano nuocere alla concordia e invelenire i contrasti (*vive approvazioni*); ma del resto bisogna dichiarare che la censura non è poi una così cattiva cosa.

Se fosse possibile portare innanzi all'assemblea tutti i pezzi censurati, o ve ne è un archivio, si vedrebbe che la censura ha espletato un utile compito e si dimostrerebbe che essa non bedisce ad alcun preconcetto di parzialità.

Non bisogna lasciarsi troppo trasportare dalle reminiscenze letterarie, come ha fatto l'on. Barzellotti, ricordando persino Tacito, Tiberio e Nerone. Egli stia pure tranquillo: i filosofi non avranno oggi a temere che le loro vasche da bagno siano arrossate del loro nobile sangue (*vivissima ilarità*).

La verità è, come ha detto Guglielmo Marconi, che in nessun paese si gode libertà come in Italia (*approvazioni*).

Bisogna essere superbi di ciò, ma, proclama l'oratore, se per la nostra difesa nazionale, per sventare le trame del nemico, noi dovessimo assumere responsabilità maggiori, non dica l'on. Barzellotti che si compiano repressioni. Noi le compiremo perchè saranno il nostro preciso dovere (*applausi*). Se la repressione è un'arma a due tagli noi non esiteremo a tagliarci le mani, perchè avremo potuto tagliare anche le insidie fatte alla patria.

Per ottenere l'applauso del Senato, egli non avrebbe che da rivolgere una invocazione al Re, all'esercito, all'armata. Non lo farà perchè chiede al Senato non i suoi applausi, ma il suo giudizio; non bisogna confondere il Governo nè col Re, nè con l'esercito, nè col popolo. Le persone che si trovano al Governo si sentono servitori della patria, per amor della quale assunsero responsabilità terribili a cui diedero la loro vita e affidarono il loro nome onorato (*vive approvazioni*).

Esse potranno fallire, ma attendono senza dubbiezze o reticenze il giudizio dell'alto consesso. Perciò, ringraziando i presentatori dell'ordine del giorno Veronese e Mazziotti, invita a votare sopra l'ordine del giorno proposto dall'on. Muratori.

Negli ordini del giorno proposti dagli on. Veronese e Amici, nonchè dall'on. Mazziotti, si parla dell'esercito, del paese e della patria, che non si possono confondere con l'opera del governo e non rappresentano materia di voto (*vivi applausi*). Quello che si vota e si deve votare è la fiducia nel Governo, espressa dall'ordine del giorno Muratori (*vivissimi e prolungati applausi*).

BARZELLOTTI parla per fatto personale. E' ben alieno dal credere che il discorso da lui pronunziato non sia suscettibile di critica, e ringrazia della sua gentilezza ed urbanità il Presidente del Consiglio, ma vuol fare una rettifica per mostrare la sua coerenza.

L'on. Presidente del Consiglio ha voluto forse interpretare non la lettera, bensì lo spirito del discorso. E' vero che l'oratore non votò nel maggio scorso i pieni poteri, ma uscì dall'aula per ragioni che non crede opportuno qui riferire (*vivi rumori, interruzioni*), non per alcuna sfiducia alle persone dei ministri, ma perchè il complesso dei fatti di maggio destarono una profonda ripugnanza nell'animo suo (*vivacissimi rumori, interruzioni*); si insultarono uomini insigni, si vilipesero dei vecchi (*nuove interruzioni*). Quanto a Mazzini e all'ideale da lui propugnato circa la presentazione dinanzi al parlamento degli atti importanti della vita nazionale, egli ritiene ancora che sia bene insistere su quelle idealità.

MAZZIOTTI e VERONESE ritirano un ordine del giorno presentato dall'on. Muratori.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione intorno alle comunicazioni del governo.

Avverte che sull'ordine del giorno presentato dall'on. Muratori e accettato dal Governo, è stato chiesto l'appello nominale dai senatori Muratori, Mangiagalli, Molmenti, Palumbo, Luciani, Di Brazzà, Fabbri, Fano, Ruffini, Spirito, Esterle, Salmoiraghi, Tamo, Greppi Emanuele, Mariotti, Rosta Pallavicino, Albertini, Boito, Fadda, Dall'Olio, Enrico Sanmartino, Romeo, De Lorenzo.

IL VOTO

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per appello nominale.

Senatori votanti 221.

Risposero sì 221.

Il Senato approva alla *unanimità* l'ordine del giorno del senatore Muratori (*applausi vivissimi e prolungati*).

NOTE ALLA SEDUTA

La seduta odierna del Senato ebbe un'altissima intonazione patriottica. Se non fosse stata necessaria la confutazione del discorso del senatore Barzellotti — fatta con vigorosa argomentazione politica dal senatore Muratori e con brillante dialettica dall'on. Salandra — e se non si fosse giudita la voce stridula del filosofo neutralista, avrebbe avuto storica solennità.

Non solo i discorsi degli on. Muratori e Salandra, che rinnovarono il fastigio della nostra tribuna parlamentare, ma quelli di tutti gli altri oratori, furono ispirati da un così elevato spirito di fede e di concordia, da risollevare l'augusta immagine della patria, quale il popolo italiano, nella rinascita della sua grande anima, la vede e l'adora.

Si può ben dire che il Senato, nel dibattito e col voto odierno, ha bene meritato della nazione.

E dalla nazione gli giunga il saluto riconoscente.

Il comunicato ufficiale

ROMA 17. — COMANDO SUPREMO — 17 DICEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N.ro 205).

SONO SEGNALATI PICCOLI SCONTRI NELLA ZONA DEL TONALE AL PASSO DI AMORETTA, NELL'ALTA VALLE DELLA PETTORINA (CORDEVOLE) NELLA LAGAZUOI A NORD OVEST DEL PASSO DI FALZAREGO, OVUNQUE IL NEMICO FU RESPINTO.

CONTINUA LUNGO TUTTA LA FRONTE IL DUELLO DELL'ARTIGLIERIA CON COSTANTE TENDENZA DA PARTE DI QUELLA NEMICA A TIRARE SUGLI ABITATI.

LA NOSTRA DISTRUSSE OSSERVATORI NEMICI, BERSAGLIO' COLONNE DI SALMERIE, DISPERSE NUCLEI DI LAVORATORI.

SUL CARSO SI NOTA GRANDE ATTIVITA' DA PARTE DELL'AVVERSARIO, IN LAVORI A DIFESA.

NEL POMERIGGIO DI IERI DOPO VIVO FUOCO DI FUCILERIA E LANCIO DI BOMBE NUCLEI NEMICI TENTARONO DI AVANZARE VERSO IL TRATTO CENTRALE DELLE NOSTRE LINEE. FURONO RESPINTI CON TIRI BENE AGGIUSTATI DI FUCILERIA E D'ARTIGLIERIA.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' BOMBE SU STORO IN VALLE GIUDICARIA: NESSUN DANNO.

Generale CADORNA.

E' inevitabile la rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'Austria

WASHINGTON, 17. — *Il testo della nota austriaca in risposta a quella americana, circa l'affondamento dell'Ancona, non è ancora pervenuto, ma se esso è conforme al sunto telegrafico, essa non sarà giudicata soddisfacente, non essendo gli Stati Uniti disposti ad intraprendere o scambiare una corrispondenza diplomatica, che potrebbe essere lunga.*

La nostra spedizione sulle coste albanesi

giudicata molto favorevolmente dalla stampa inglese

Ciò che dicono i giornali italiani

Il giudizio della stampa inglese

LONDRA, 17. — *Il Daily Graphic* scrive:

«Il trasporto dell'esercito italiano attraverso l'Adriatico costituisce un successo equivalente ad una grande vittoria e che fa risaltare in modo evidente gli immensi vantaggi militari derivanti dalla padronanza dei mari».

Il compimento dello sbarco in Albania del nostro corpo di spedizione deve essere salutato con vivissimo compiacimento. L'impresa non era nè semplice nè sicura, e la nostra marina ha qui scritto una nuova pagina gloriosa. Lo afferma prima di noi, la stampa del più grande popolo marinaro: l'inglese.

Non è purtroppo, più possibile alle marine da guerra di conseguire i grandi successi tattici, appariscenti ed emozionanti. Zu-scima ha chiuso il ciclo delle grandi battaglie navali: Coronel, le Falkland, Dogger Bank sono bei successi ma — relativamente alle flotte dei due nemici impegnati — successi di dettaglio.

Ora la inferiorità marinara, troppo più facilmente calcolabile a priori che quella terrestre, fa sì che uno dei belligeranti si chiude comodamente nelle sue basi e s'accontenti di molestare il nemico: a questo rimane il lavoro oscuro, assiduo, esasperante, per nulla brillante, di vigilare e mantenere la libertà dei mari a proprio profitto. E' la «gloriosa e silente pressione navale» di cui tanto potè vantarsi l'Inghilterra sugli oceani mondiali, di cui a buon diritto possiamo vantarci noi, più modesti, nel più limitato teatro adriatico. Le perdite alla spicciolata, inevitabili, ma sempre relativamente leggere, sono il prezzo con cui le flotte superiori debbono pagare quella gloria e quella inestimabile libertà.

Sono note le difficoltà dei trasporti di truppe; impiego di piroscafi voluminosi, velocità ridotta, necessità di seguire una rotta almeno in parte obbligata. Nell'Adriatico s'aggiungono la vicinanza delle basi nemiche, così favorite dalle anfrattuosità delle coste, e le correnti marine, che disgraziatamente hanno un percorso a noi sfavorevole, perchè recano verso di noi le mine austriache. E l'Austria, s'è visto, fa largo uso di mine vaganti, sebbene questo cieco mezzo di distruzione sia tassativamente inibito dalle leggi internazionali.

Ad onta di tutto ciò l'impresa fu compiuta con perdite quasi nulle di uomini, e lievi di materiale. La seria, indefessa maggiore opera della marina italiana — [illegible] gli sbarchi in Libia, condotti con tanta precisione quattro anni fa — si merita ora di nuovo la lode più schietta del paese riconoscente.

L'audacia non disgiunta dalla prudenza

Anche i nostri giornali si occupano della spedizione sulle coste albanesi, malgrado gli impedimenti creati qua e là dalla censura, che si ostina a troncare notizie e commenti che fanno onore al paese ed aiutano la politica del Governo.

«L'attività dei sommergibili austro-tedeschi e il pericolo delle mine distribuite senza risparmio in tutto l'Adriatico non hanno dunque costituito — scrive il «Messaggero» — quel gran pericolo che noi stessi temevamo per i nostri trasporti militari. Evidentemente la audacia della nostra marina non è andata disgiunta dall'opportuna prudenza, e il paese terrà conto di questo brillante risultato.

Ed ora prepariamoci a seguire con raddoppiato interesse e con vigile amore, le nuove vicende del conflitto balcanico».

Il dominio del mare è nostro

«Pare che la stampa austriaca — scrive la *Perseveranza* — abbia fatta gazzarra — per gli incidenti, purtroppo inevitabili in ogni grande operazione militare-marittima toccati al convoglio attraversante l'Adriatico ed abbia, falsando la verità, cantato inni di fantastiche vittorie navali; ognuno vede come tali orpelli tentano in modo risibile di nascondere l'insufficienza dimostrata della marineria avversaria nel disturbare trasporti di numerose truppe nostre attraverso l'Adriatico, a breve distanza dalle sue basi navali. Ormai possiamo proclamare alto che il dominio dell'*Amarissimo* mare è nostro!

L'azione vigile e ignorata della marina in Adriatico

La *Gazzetta del Popolo* pubblica una notevole lettera da Taranto di cui ecco la seconda parte:

«La marina italiana è ben degna dell'illimitata fiducia e della riconoscenza del Paese. Da sei mesi, contro difficoltà d'ogni genere, contro mille oscure insidie assolve la sua ardua missione con ardore e tenacia esemplari; e sopratutto con fede. E questa complessa opera non subisce un attimo di tregua, è una doviziosa collana di ardimenti che giorno per giorno si arricchisce di una nuova gemma.

«Il duca degli Abruzzi, meraviglioso comandante — ci diceva un alto ufficiale della flotta inglese parco di lodi — non potrebbe far assegnamento su migliori ufficiali e marinai. La marina italiana ha un solo compito: perseverare. I brillanti risultati già conseguiti debbono necessariamente culminare nella completa vittoria finale».

Nè meno fervida è l'attestazione di un distinto ufficiale che partecipò coll'ammiraglio Milo, all'impresa dei Dardanelli che oggi comanda una bella unità del naviglio leggero di esplorazione.

«Dai nostri uomini — affermiamo fedelmente — tutto possiamo ottenere, perchè sono educati a una scuola di disciplina e sono temprati a una consuetudine; osare; conoscono il segreto di una grande virtù: volere, fermamente, volere.»

Le genti del litorale adriatico, coll'implacabile anelito del mare che pare singhiozzi e invochi la sua liberazione, hanno potuto cogliere qualche voce, conoscere qualche verso del poema che la nostra Armata va componendo in faccia al nemico. Sono episodi frammenti d'una gesta grandiosa, che rifulgeranno un giorno di vivida luce, una che oggi vanno taciuti. La marina è chiamata a prodigare tesori di energie e di oscure audacie nel silenzio. E' il destino dei forti: operare e tacere.

La flotta italiana durante 6 mesi di ininterrotta attività non si è riservata un solo compito difensivo ma ha osato imprese difficilissime distruggendo sull'opposta sponda dell'Adriatico numerose basi di rifornimento, battendo con successo persino le acque di Pola e di Cattaro. Gli ammiragli della duplice monarchia non hanno creduto di raccogliere la sfida audace.

Fremono d'ansia i nostri equipaggi, impazienti di misurarsi in campo aperto col nemico. Verrà, osiamo sperare, sul mare che ci è sacro, il giorno del grande cimento; e la vittoria sarà nostra.

Sin d'ora però le navi italiane, arbitre assolute dello sbocco dell'Adriatico, chiudono in un formidabile invincibile cerchio di ferro le prudenti squadre imperiali, rassegnate al loro destino.

Cronaca Giudiziaria

Il critico militare della "Stampa" condannato dal tribunale di guerra

PORTOGRUARO, 17. — Dinanzi al tribunale di guerra di Portogruaro si è iniziato ieri il processo contro il maggiore Carlo Zunini, critico militare della «Stampa».

Il Zunini, che è nato nel 1866, era addetto all'ufficio di censura del Comando supremo, e dal Comando supremo medesimo fu denunziato al Tribunale di guerra.

L'atto di accusa, redatto dall'avvocato fiscale cav. Corrado Bollomia, è il seguente: «Il maggiore Zunini deve rispondere dei reati previsti dai primi articoli della ordinanza 28 luglio 1915 del Comando Supremo, nonchè dall'articolo 4 della legge 21 marzo 1915, n. 273, e dagli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1915, numero 885, e dall'articolo 178 del Codice penale dell'esercito, per avere, trovandosi in servizio militare a Treviso, nella qualità di censore della corrispondenza postale militare, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, in diversi periodi di tempo, mediante lettere inviate al maggiore dei bersaglieri cav. Quirino Gamba in data 3 novembre 1915, e al cav. De Maria, redattore del giornale *La Stampa*, in data 21 novembre 1915 e con diversi scritti inviati nel novembre stesso al senatore Alfredo Frassati, direttore dello stesso giornale *La Stampa*, propalato notizie non solo contrarie a quelle comunicate ufficialmente dalle autorità competenti, ma completamente destituite da ogni fondamento di verità, sull'andamento della guerra italo-austriaca, quanto pure tendenziose e diffamatorie degli alti comandi dell'esercito e derisorie all'arma di artiglieria e dirette sopratutto a creare uno stato d'animo contrario alla guerra, a deprimere la fiducia del paese ed a turbare l'ordine pubblico».

Il dibattimento durò l'intera giornata e fu movimentato.

Il presidente del Tribunale ha letto la sentenza con cui, rilevate le accuse che sono risultate provate, afferma che lo Zunini diffuse notizie destituite di verità, criticò i piani dello Stato maggiore, inventò dichiarazioni di colonnelli di Stato maggiore, diffamò i capi supremi, oltraggiò il ministro della guerra in corrispondenze dirette al giornalista De Maria, al maggiore Gamba, al senatore Frassati, ed a parte il Gamba che poteva, come ufficiale, ritenersi dallo Zunini confidente ed amico, le corrispondenze erano dirette anche al direttore del giornale «La Stampa», il quale, per la sua qualità di pubblicista non poteva rendere pubblici tali scritti per effetto della censura, ma, anche per raccomandazioni dello stesso autore, poteva di esse giovarsi per renderle di pubblica ragione in sede parlamentare, coperto dalla sua immunità e libertà di parola quale senatore.

La sentenza conclude ammettendo che non debba applicarsi l'aggravante, condanna il maggiore Zunini a 2 anni e sei mesi di reclusione militare e 500 lire di multa ed alla sospensione per egual tempo e rifusione delle spese.

Zunini frena a stento la sua profonda commozione.

Alle ore 20.30 è finita la lettura e l'udienza è tolta.

Fornitori condannati a dieci anni di reclusione

FIRENZE, 17: — E' terminato ieri al tribunale militare il processo a carico di due fornitori, i fratelli Arturo e Silvio Toccafondi, imputati di frodi nelle forniture militari, che avrebbero causato all'erario un danno valutato a lire 10 mila. Ma il danno economico è insignificante di fronte ai pregiudizi e ai pericoli che possono derivare all'esercito combattente dal fatto che le scarpe non abbiano la necessaria consistenza.

Non è il danno commerciale che i tribunali debbono valutare, ma l'eventuale danno nazionale.

L'avvocato fiscale ha chiesto 15 anni di reclusione ordinaria per ambedue gli imputati, Il Tribunale li ha condannati a 10 anni.

La condanna è giustamente severa. Però se si considera che i frodatori con i loro delitti non solo danneggiano l'Amministrazione militare, ma possono mettere in pericolo l'esercito, anche 10 anni di reclusione non sembrano una pena tropop grossa.

Croce Rossa

SOTTO COMITATO DI UDINE.

XXVI Elenco.

Nuovi soci perpetui: Fachini ing. Carlo, De Ciani co. Vittorio (in memoria del conte Bruno di Prampero, Tessitori tenente Vittorio (inscritto a cura della famiglia. Ducco di Sbruglio co. Emma (inscritta a cura delle famiglie di Sbruglio e Salvo, Marni Luciano, Dorigo Ines, Dorigo Lina, Cantoni cav. Gio Maria (inscritto a cura della famiglia, de Concina marchesa Camilla (in memoria del conte Bruno di Prampero), Alessandro nob. Dal Torso, Aurelia Dal Torso, Perusini prof. dot. Gaetano (inscritto 5 volte a cura dei sigg. Giuseppe, Sebastiano, Enrico, Emilio ed Elisa Broili. Ducco di Sbruglio co. Emma (inscritta a cura della signora Luisa del Giudice Rochis). Toros Antonietta; Comparetti rag. Vincenzo (inscritto a cura dell'Associazione industriali e commercianti.

Soci temporanei: Fachini Emilio, Fachini Mario, Pauluzza Pietro, Pauluzza Teresa, Pauluzza Maria, aulza Ada, Dorigo Irene, Dorigo Isidoro, Ghirardi Giulio, Nova Chiardi Rachele, Chirodi Beppino, Ghirardi Alessandro, Borgomanero comm. Anton Luigi Buscoli almiro.

— Per una ricorrenza di famiglia del fu cav. colonnello G. M. Cantoni la vedova di lui, Anna Parpan e i figli ing. Giacomo, prof. Carlo e Teresa scrissero l'amatissimo e compianto loro Capo fra i Soci perpetui della Croce Rossa Italiana di qui.

Scuole professionali

L'on. Senatore conte Antonino di Prampero per onorare la memoria della sua Bianca offre lire 200.

I signori Giacomo ed Italia Bassi in memoria del loro caro figlio tenente Gio Batta, caduto sul campo dell'onore, offrono lire 10; signorina Rina Schiavi Comelli per il suo onomastico lire 5; sig.a Elisa Chiaruttini nobile Tullio lire 5; sig.a M. M. lire 1; sig. Venceslao Menazzi in memoria d'una cara defunta lire 15.

Dono di Natale agli aviatori

Cav. Leonardo Rizzani lire 10, conte Detalmo di Brazzà lire 5.

I saluti dal campo

Zona di guerra, 15 dicembre

Inviamo alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate, un caro saluto, ed i più sinceri auguri per le prossime feste Natalizie, assicurandoli del nostro ottimo stato di salute.

Soldati friulani che combattono per la grandezza della Patria:

Caporale: Bigotti Glauco, soldati: Fabbro Massimino, Recchin Daniele, Marzotto Antonio, Nicosa Antonino, Scano Paolo, Caruso Alfredo, Mazzocchi Angelo, Guerra Ernesto, Francesco di Giacomo, Pirozzi Ferdinando, Martinuzzi Pietro, Tubero Antonio, De Monte Pietro, Tosolini Romano, Pavia Pietro.

Società operaia di M. S. e I.

Sabato p. d. doveva tenersi l'annunciata assemblea generale dei soci della Società Operaia, allo scopo di degnamente commemorare diversi soci che immolarono impavidi, sul campo della gloria, la loro esistenza, la Direzione, su proposta di qualche presente, accoglieva la manifestazione di rimandare la riunione per questa sera, 18 corr., alle ore 20, con lo stesso ordine del giorno già pubblicato sugli albi sociali.

La Presidenza quindi confida che, a tributare il doveroso cordoglio di benemerenza ai prodi caduti, i soci vorranno, con la loro presenza, rendere più solenne la detta commemorazione.

I soprapremi per l'assicurazione infortuni in zona di guerra

L'Ufficio Provinciale del lavoro ci comunica:

Il Ministero d'A. I. e C. ha recentemente approvato per la Cassa Nazionale infortuni, la seguente tariffa dei soprapremi per l'assicurazione del rischio di guerra a favore degli operai addetti ad industrie terrestri in zona di guerra:

a) Per i grandi e medi stabilimenti di forniture di qualsiasi genere per l'esercito e per la marina e di fabbricazione di prodotti chimici, esplosivi, munizioni, armi, ecc.: 15 per mille dei salari se in zona delle operazione; 12 per mille nella zona delle retrovie e del litorale adriatico, fino al 10.o chilometro dalla costa; 8 per mille negli altri territori della zona di guerra;

b) Per gli altri stabilimenti: 15 per mille dei salari nella zona delle operazioni, otto per mille nella zona delle retrovie, 6 per mille nella zona del litorale fino al 10.o chilometro e 4 per mille negli altri territori della zona di guerra.

Pro prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Luigi de Puppi lire 5. — Vittorio Beltramo: 4 fazzoletti, 2 paia calze di lana. — Luigi Moretti: 2 bottiglie di Vermouth, 2 di Marsala, 1 di Fernet, 3 chili di caffè, 4 pacchi di candele, 2 chili e mezzo di tonno in scatola, un pacco di 2 chili e mezzo di cioccolata, 100 dadi per brodo, 10 scatole sardine.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per sabato 18 dicembre.

La Compagnia Comica Veneziana Bratti Paluello rappresenterà:

Un amoretto de Goldoni, a Feltre. Commedia in un atto di L. Pilotto.

Precederà lo spettacolo di prosa: —*Nel Vortice*: Emozionante dramma in tre parti.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 15).

Erano presenti i signori: cav. uff. Armano, vice Prefetto, Presidente; cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Roccas consigliere di Prefettura; avv. G. B. Quaglia e avv. Measso membri effettivi; nob. avv. Bellavitis, membro supplente, Segretario dott. Silvio Ghidoli, consigliere aggiunto.

Affari approvati.

Venzone. Contributo del Comune al Comitato per l'assistenza Civile. — Villa Santina. Modificazioni al regolamento posteggio per deposito legname. — Rigolato. Tariffa tassa di esercizio e rivendita. — S. Giorgio di Nogaro. Transazione con appaltatore dazio per compenso presenze militari. — Ragogna. Tariffa dazio consumo (approvato con osservazioni). — San Giorgio di Nogaro. Locale d'isolamento per malattie infettive, prestito. — Platischis. Regolamento per la riscossione del dazio consumo. — Buia. Riattoappalto del dazio consumo per il biennio 1916 1917. — Prato Carnico. Assegno piante al Consorzio Carnico Cooperativo per la costruzione di un ponte sul Degano. — Arzene. Modificazione alla tariffa daziaria pel decennio 1916 1925 (approvato con modificazioni). — Torreano. Tariffa daziaria pel 1916. — S. Giorgio di Nogaro. Accettazione prestito di lire 90,000 per l'edificio scolastico e l'Asilo Infantile. — Premariacco. Deliberazione per modifica tariffa daziaria (approvato con osservazioni). — Latisana. Gestione del dazio consumo in economia; Regolamento (approvato subordinatamente). — Chions. Appalto dazio consumo per il quinquennio 1911 1915. — Rivolto. Riappalto dazio consumo per cinque anni mediante trattativa privata. (approvato condizionatamente) 1916-1925 (approvato la tariffa con osservazioni pel capitolato). — S. Vito di Fagagna. Riscossione dazio 1916-1925 (approvato con modificazioni). — Udine. Concorso nella spesa di costruzione di un ponte sul Torre tra Salt e Godia. Consorzio Urana e Soima. Rinnovazione di un effetto cambiario per lire 5000 colla Banca d'Italia. — Sauris. Appalto dazio 1916-1920, approvazione regolamento; (approva la tariffa con osservazioni sul Capitolato.

Codroipo. Riappalto dazio consumo per l'anno 1916. — Codenons. Modifica della tariffa daziaria. — Tolmezzo. Appalto del dazio Consumo pel il quinquennio 1916-20, capitolato. Deliberazione 4 dicembre della G. M. Codroipo, convenzione con l'amministrazione militare per l'impianto del termosifone nell'edificio scolastico (approvato salvo ratifica consigliare). Consorzio Boschi Carnici. Concessione di piante del bosco Flobia al sig. Giuseppe Micoli. — Amaro. Assegnazione combustibile ai comunisti.

Deliberazioni varie.

Si autorizza la sovraimposta al Bilancio 1916 dei comuni di Ipplis, Pradamano, Resiutta, Roveredo in Piano, Cordovado e Preone. — Si presero inoltre le seguenti deliberazioni: Buttrio. Ricorso della maestra Grassi Maria per rimborso Monte Pensioni e Ricchezza mobile; accolto nei limiti ammessi dal Comune. — S. Giorgio di Nogaro. Deposito di somme presso un istituto privato di credito, rinvia. — Tolmezzo. Sistemazione di allargamento della via Linussio, esprime parere favorevole. — Erto Casso. Emissione di un mandato d'ufficio per pagamento spedalità, ordina l'emmissione del mandato d'ufficio. — Cassacco. Ricorso di Simeoni Marco contro l'applicazione della tassa famiglia, non trova luogo a deliberare. Consorzio Urana e Soima. Contributo del Comune di Cassacco, mandato d'ufficio, ordina l'iscrizione pel bilancio 1916 della somma.

Da COMEGLIANS

Il pacco natalizio ai combattenti

Ci scrivono, 16 (n):

Le serate artistiche di varietà che, come annunciammo, dovevano aver luogo durante le feste natalizie, sono state sospese fino a tempo indeterminato, per ragioni impreviste.

Intanto fra le signorine di qui è sorta una nobile gara allo scopo di inviare il pacco di Natale a tutti i combattenti del Comune. Anima della iniziativa è stata la sig.na Raber, la quale coadiuvata da buone e volonterose compagne, e appoggiata dalle locali autorità, ha provveduto all'acquisto di una rilevante quantità di lana. Sotto la sua direzione fervono già i lavori per la preparazione di indumenti invernali; finora sono stati inviati alle fronte più di cento pacchi, e molti altri ne saranno spediti fra breve.

E' stata anche indetta una lotteria di beneficenza in favore delle famiglie povere dei richiamati; noi ne riparleremo a suo tempo.

Frattanto alla signorina Raber e a tutte le sue gentilissime collaboratrici, esprimiamo la nostra grande ammirazione ed auguriamo che tutti gli abitanti di Comeglians incoraggino e favoriscano l'opera loro con generose offerte.

D. S.

Da CIVIDALE

Per i doni di Natale ai militari

Il Comitato cividalese per i doni di Natale ai militari malati e feriti ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! Soldati!

S'avvicina la festa di Natale, sacra agli affetti più cari e più santi della famiglia raccolta intorno al focolare domestico. Una folla di ricordi soavi della nostra infanzia torna alla memoria e la gioia di sentirci uniti con quelli che amiamo ci gonfia il cuore di commozione. Ma il pensiero corre anche ai valorosi soldati che, questo anno, vedranno spuntare l'alba di Natale sopra le nevi delle nostre montagne o dietro i vetri dei nostri ospedali.

Questi ammalati e questi feriti hanno dato alla difesa della civiltà e alla grandezza della Patria — minacciate ancora una volta dai barbari del nord — il fiore delal loro giovinezza e del loro sangue. Oscuri eroi di questa santa guerra di liberazione, essi hanno meritato la nostra gratitudine infinita, hanno diritto che le loro sofferenze siano circondate d'ogni cura e d'ogni tenerezza.

Noi, non potendo di più, facciamo almeno questo: che nel giorno di Natale [illegible] e della casa lontana in questi valorosi che si sono ammalati, e sono stati feriti per la difesa delle nostre frontiere e delle nostre case, sia confortata dal pensiero che la patria li ricorda e li benedisce, che i loro commilitoni e questa città sostituiscono il loro affetto a quello delle persone care lontane.

Cittadini! Soldati!

Date il vostro obolo per i doni di Natale ai militari dei nostri ospedali. Una Commissione di dame e di giovani si recherà nelle vostre case e nelle vostre caserme a raccogliere le offerte e voi date, date tutto quello, più di quello che potete. Dimostrate un'altra volta il vostro animo generoso e la gentilezaz di questa terra italiana, che non fu mai seconda a nessuna nelle opere di pietà.

Cividalesi! Soldati!

Fate che i soldati d'Italia, ritornando un giorno ai loro focolari, portino scolpito nel cuore, come un ricordo caro, il nome di questa città, che essi hanno difeso e che ora li ospita!

Cividale, 10 dicembre 1915.

Presidente onorario del Comitato è l'on. Elio Morpurgo deputato al Parlamento; presidente effettivo l'avvocato Pollis Sindaco della città.

Fanno parte del Comitato vari chiarissimi ufficiali superiori e gentili signore, assessori del Comune e le notabilità di Cividale.

Da S. VITO al Tagliamento

Fallimento

Il Tribunale Civile e Penale di Pordenone, con sentenza del 14 corrente ha pronunciato il fallimento, per istanza di creditore, della ditta Bornancin Francesco e Antonio, padre e figlio esercenti in S. Vito il commercio in comunione di un mulino, delegando all'istruttoria il Giudice signor Rosati, e quale Curatore provvisorio l'avv. signor Rosso.

La prima adunanza dei creditori è indetta pel giorno 3 p. v. gennaio, stabilito a tutto il 12 stesso mese il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito, per la cui verifica e processo verbale di chiusura è fissato il giorno 29 del deto mese.

Teatro Sociale
NOVO CINE

La compagnia comica milanese è entrata nelle simpatie del pubblico. Anche ieri sera il teatro era affollato di spettatori che si divertirono assai con il vaudeville *Massinelli in vacanza*, recitato con brio da tutta la compagnia.

Piacque pure il programma cinematografico.

Oggi programma Variato del tutto. Si rapresenterà una delle più brillanti produzioni del teatro milanese *La class dei asen*.

Precederà il cinedramma poliziesco in 3 atti: *Il garofano nero*.

Seguirà la film dal vero di attualità *I mortai da 420*.

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Cronaca Cittadina

L'arresto d'un industriale udinese a Milano

La chiusura dello Stab. Contarini

Il cav. Panozzo, commissario di P. S., venuto a cognizione da parecchio tempo che in Udine si commettevano delle malversazioni ai danni dello Stato e specialmente da parte del calzaturificio Contarini, procedette a coscienziose indagini e convincendosi che esse avevano qualche fondamento, incaricò il delegato Rizzo, che si trova qui in missione da parecchi giorni, di investigare al riguardo.

Le investigazioni del delegato Rizzo portarono alla denunzia al Tribunale di guerra di Codroipo dell'industriale Contarini Giovanni e di altri (i nomi dei quali non abbiamo potuto accertare) ed al conseguente arresto, sia del Contarini che degli altri compromessi.

Ci siamo recati a Codroipo per avere delle notizie in proposito ed abbiamo potuto soltanto sapere che il Contarini è stato arrestato a Milano, presso un suo parente.

Ci consta che l'ufficiale istruttore cav. Formica, del suddetto tribunale, si è recato nella nostra città, e col delegato Rizzo ha interrogato tutto il personale dello Stabilimento di Cussignacco e del negozio di Via Manin, di proprietà del Contarini.

L'autorità competente ha poi chiuso lo stabilimento anzidetto, apponendovi i suggelli.

Non abbiamo potuto sapere in che cosa consistano i veri motivi dell'arresto, perchè l'Autorità si è chiusa in un riserbo assoluto.

La Pro corredo del soldato per gli ospedaletti da campo

Questa Commissione, riunitasi ieri nel pomeriggio, rivolse il pensiero a quegli ospedaletti da campo che, trovandosi in posizioni avanzate, o fuori dell'ambito di Comitati cittadini o locali, vedranno avvicinarsi la ricorrenza del Santo Natale senza poter godere di un segno tangibile dell'affetto delle loro famiglie lontane o della riconoscenza dei concittadini, per i quali versano il loro sangue: e decise di lanciare un caldo appello ad amici, conoscenti ed alla cittadinanza tutta, perchè vogliano concorrere con doni o con danaro alla raccolta di oggettini di lieve valore ma di uso pratico per il soldato (non escluso qualche dolciume o frutto), oggetti che a mezzo dei cappellani militari o dei direttori degli ospedaletti, saranno distribuiti in tempo utile a quei valorosi degenti che soffrono per la patria.

Seduta stante vennero raccolte le seguenti offerte: Enrico ed Antonietta De Brandis L. 50, coniugi Salterio L. 50, cont. M. Gropplero L. 15, co. Costa Reghini L. 10, cont. Del Torso Deciani L. 10, sig.e Bianchi L. 5, Locatelli L. 5, Misani L. 5, Lazzari L. 5, cav. A. Calligaris L. 20, Nino Sbuelz L. 5 (raccolte fra i suoi amici di Tricesimo); il co. G. de Puppi offerte 100 oggetti; altri oggetti inviarono la sig.ra Chiaruttini della Mea, e la nob. sig.ra De Pilosio.

Saimo certi che tutti vorranno concorrere a quest'opera di pietà e di riconoscenza e raccomandiamo la massima sollecitudine.

Per un dono di Natale ai soldati del Castello

Agli iniziatori per offrire il dono di Natale ai 96 soldati del Castello sono pervenute le seguenti oblazioni:

Marchesa Camilla de Concina lire 10, Maria Canciani Tellini 10, Bice Berghinz Capellani 10, Malignani cav. Arturo 50, Pecile prof. gr. Uff. comm. Domenico 5, Zagato avv. Gino 5, Doretti dott. Virginio 3, Doretti Nino e Bruno 2, Doretti Gio Batta 2, Gasperi avv. Enrico 3, Terenzani rag. Guido 3, Caneva Aristide 3, Conti Giovanni 2, Terenzani Gio. Batt. 2, Toppani Gio Batta 1,30, Tarquinio Pio 1, Gervasoni Giuseppe 1, Clemente Luzzato e Carlo Benedetti 5, Fratelli Bischoff 5, Ditta A. Moretti di Gradisca di Sed. 5, N. N. centesimi 50, Fattori Francesco (Corriere Udine-Milano) lire 5, Gori Angelo (oste) 5, Cantero Gius. di Val. centesimi 50, Caisutti dott. Giuseppe lire 1, Nodari Silvio 1, Moreale Patrizio 2, Contarini Giovanni 10, Blasoni Pietro 3, Rugolo Teobaldo 1, Zoratti ing. Lodovico 3, Gardi dott. Antonio 3, Plebani Alessandro 2, Sala Ettore 1, Zanini Giuseppe 2, Terni Giacomo 2, Marzuttini dott. cav. Carlo 3, Carrieri dott. Leonardo 3, Pagnutti Gino 3, Moro geom. Enrico 3, Bodini D. 1,50, Taddio Giuseppe 2, Mondini Olivo 1, Feruglio Giovanni 1, Miani Armando 1, Griffarelli G.mo e Luigi 5, Rossi Francesco 3, Cosmi Cosmo 10, Romano Romano 1, Blasoni Enrico 1, Pizzio dott. prof. Luigi 3, Cossutti Luigi 2, Mulinaris rag. Luigi 2,50, Salvigni Domenico 2, Carabba Titi centesimi 50, Masizzo Giusepep lire 1, Berton Lodovico centesimi 50, D'Osualdo Marino centesimi 50, Canciani Guido lire 1, Ricci Giuseppe 1, Nardini Bettino 2, Sarti Giuseppe 3, Rizzi Emilio 1, Della Savia Giuseppe 1, Bernardino Ruggero 5, Guido Nignis 1, Orlando Giuseppe 1, Rossi Gio Batta 1, Dilda Giuseppe 1, Pirona Giovanni 1, Dilda Enrico 1, Costial Giuseppe 1, Ditta Bertaccini (di E. Piccoli) 2, Cerutti Giuseppe 1, Lazzarini Attilio centesimi 50, N. N. centesimi 50, Zorzi Francesco lire 5, Ruggeri Nicodemo 1, Aloisio Giulio 5, A. S. centesimi 50, Re Lodovico 1, Cogoi eCleste 3, Valerio Giuseppe 1, Serafini Costantino 1, N. N. 2, Burgart cav. Roberto 5, Reccardini Valdemiro 1, Loschi Vittorio 1, Ceria Celestino 2, Valzacchi Arturo 2, Famiglia Spezzotti 10, Colautti Pio 1, Terenzani Domenico 1, Sbuelz cav. Raffaello 5, De Paulis Luigi 3, Baldovini Ernesto 1, Poletto Bonaventura 1, Paroni Alfredo 2, Famiglia del Forno 2.

Totale I.o versamento lire 303,50.

Seguono le oblazioni in generi.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 133,877,83.

Spett. Società Elettrica Friulana (per onorare la memoria dei compianti Bruno e Bianca di Prampero figli del suo venerato presidente) L. 3,200.

Italia e dott. Virginio Doretti (in morte del signor Giovanni Zilli) lire cinque.

Amministrazione della «Patria del Friuli» lire 1009,50.

U. D. F. (a ricordo in una data lieta) lire 10.

Totale lire 138,102,83.

Camera di Commercio

Esportazione di focaccie, confetture

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio il seguente telegramma

«Per opportuna notizia interessante comunicasi che è consentita esportazione panettoni, focaccie, panforte, torrone, confetture e prodotti pasticceria la cui spedizione a mezzo pacchi postali risulti accettata tutto 15 gennaio p. v.».

Transito per la Francia di merci provenienti dall'Inghilterra

Alla Camera di Commercio è pervenuto del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Governo francese accorda libero transito merci dirette da Inghilterra in Italia su semplice presentazione permesso governativo britannico. Saranno accettate merci qualunque natura in quantità di un vagone dieci tonnellate 1 giorno e per ogni speditore in stazione francese».

Merci spedite al trust neerlandese

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Società navigazione Nederland da noi sovvenzionata e suoi viaggi fra Amsterdam e Indie olandesi tocca Genova ogni due settimane tanto alla andata quanto ritorno è autorizzata caricare Italia merci spedite trust neerlandese purchè consenso del trust sia presentato prima imbarco».

I funebri di Giovanni Zilli

Ieri mattina alle 8.30 seguirono i funerali del geometra Giovanni Zilli, rapito in ancor fresca età all'affetto della famiglia e alla stima dei suoi concittadini.

In Piazza Garibaldi, innanzi alla casa abitata dalla famiglia del compianto estinto e dal comm. Perissini si formò un numerosissimo corteo, che seguì il carro funebre col feretro fino alla chiesa di San Giorgio, continuando poi fino a Porta Venezia, ove si sciolse.

Fra i molti si notavano il notaio dott. Alberico Perissini, il cav. Emilio Pico, il cav. avv. Pietro Linussa, il cav. Aristide Bonini, il comm. M. Misani, il dott. Virginio Doretti, Angelo Tonini, Giacomo Bassi, G. B. Doretti, avv. Driussi, Emilio Doretti, Ezio Novelli, cav. R. Sbuelz, avv. Comelli, conte Guido Beretta, cav. Malignani, cav. Giovanni Miotti, Bissattini, ed altri; era rappresentato anche l'on. Girardini.

Alla moglie ed ai figli desolatissimi, agli altri congiunti e specialmente al cognato comm. Michele Perissini, rinnoviamo i sensi del nostro più vivo rammarico per la grave sciagura che li ha colpiti.

Voleva avvelenarsi!

Lavinia Marcuzzi di Daniele, una ragazza diciasettenne, che abita in Via Tiberio Deciani, si chiuse ieri mattina nella propria camera e poscia accese dei carboni posti sopra un braciere e si pose nel letto in attesa della..., morte che l'avrebeb liberata dalle disillusioni della vita! I casigiani accortisi della mancanza della Lavinia entrarono nella sua stanza e, capito quanto stava per succedere, aprirono subito le finestre. L'aria fresca e umida la fece svegliare, mentre cominciava già ad assopirsi. Appena svegliata chiese dove si trovava e cosa succedeva intorno a lei.

Siccome lo stato della Marcuzzi destava delle apprensioni, la si trasportò all'Ospitale ove fu visitata e medicata dal dott. Calegari, il quale le riscontrò i sintomi di intossicazione, prodotta dall'ossido di carbone.

La ragazza venne tratenuta nel Pio luogo; ne avrà per circa sei settimane salvo complicazioni.

Disgrazia sul lavoro

Il ragazzo Guido Pontoni di Antonio di anni 14, di Ciconicco, apprendista presso la fabbrica Coccolo in Chiavris, ieri mattina, durante il lavoro, rimase impigliato in una puleggia. Venne subito fatta fermare la macchina ed il ragazzo ebbe i necessari soccorsi. Si provvide poi al suo immediato trasporto all'Ospitale, ove fu accolto d'urgenza. Il dott. Calegari gli riscontrò la frattura dell'ulna e del radio destro. Lo dichiarò guaribile fra sei settimane circa, salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI

Serata d'onore di Bratti al Minerva

La popolare ed apprezzata compagnia comica Veneziana Bratti Paluello, che da 2 mesi agisce con pieno successo al nostro Minerva e che tutte le sere ha campo di farsi applaudire dal numeroso pubblico che gremisce il teatro — per la serata d'onore del simpatico artista Vittorio Bratti diede ieri sera interpretandolo magnificamente uno dei gioielli del Goldoni *Sior Todaro Brontolon*.

Il pubblico tributò al seratante l'omaggio di applausi che la sua arte si merita. Anche gli altri artisti che contribuirono al successo e che seppero col Bratti sostenere perfettamente la sana e brillante commedia del Goldoni — furono spesso chiamati al proscenio. V.

Il cambio ufficiale

ROMA 17. — Cambio medio ufficiale accertato al 17 dicembre da valere per il 18 dicembre: 112,17 1/2 — 30.99 — 124.90 1/2 — 657 1/2 — 272 1/2 — 121,04 1/2. (Stef.)

ROMA, 17. — Il cambio per domani è di 121.57. (Stef.)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Due importanti provvedimenti per la popolazione dei territori liberati

La refezione scolastica - Il sussidio alle famiglie degli arrestati o internati dall'Austria

ROMA, 17. — *La riattivazione dell'istruzione pubblica nei territori occupati, fu accompagnata da un opportuno provvedimento del Comando Supremo del R. Esercito, che autorizzò la distribuzione della refezione scolastica gratuita per tutti gli alunni delle scuole elementari, degli asili d'infanzia e dei ricreatori comunali.*

Per deliberazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero della guerra, che accolsero le proposte presentate dal Comando Supremo fu stabilita, con la decorrenza dal 1.o ottobre, la concessione di sussidi mensili ricorrenti alle famiglie disagiate di arrestati o internati dal Governo austriaco, nei territori occupati per cause politiche in dipendenza della guerra presente. (Stefani)

Le ricompense conferite per la guerra contro l'Austria

ROMA, 17. — Sono state concesse le seguenti ricompense per la guerra contro l'Austria: *motu proprio* di S. M. il Re: medaglie d'oro n. 6: medaglie d'argento n. 61: totale 67; per decreto luogotenenziale: medaglie di oro n. 3, medaglie d'argento 554, medaglie di bronzo 836; totale 1393; encomi solenni n. 663: totale generale n. 2123.

Delle 554 medaglie di argento concesse per decreto luogotenenziale n. 157 furono conferite a morti delle 836 medaglie di bronzo, concesse per decreto luogotenenziale, n. 155 furono conferite a morti. (Stefani)

La guerra nei Balcani

I bulgari davanti la frontiera greca

BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del 14 corr. dice:

«*Gli inglesi ed i francesi furono respinti sul territorio ellenico. Le nostre truppe si trovano dinanzi alla frontiera, dopo aver provvisoriamente sospeso la marcia contro il nemico* ». (Stefani)

Come le truppe elleniche si spostarono da Salonicco

ATENE, 17. — Si ha da Salonicco:

«*In seguito all'accordo sopravvenuto fra il generale Sarrail e il colonnello Pallis, le truppe greche di Salonicco cominciarono il movimento per effettuare lo spostamento previsto dallo stesso accordo.*

Il quartiere generale greco fu trasferito a Kozani; il terzo corpo si reca a Caterini: il quinto corpo a Kigrila. Rimangono a Salonicco un reggimento del genio ed uno di artiglieria.

Sarrail espresse la sua soddisfazione per il modo come si effettuò la ritirata degli alleati sul territorio greco ». (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli

PARIGI, 17. — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

«*Calma su tutta la nostra fronte. Nulla da segnalare.*

«Corpo di spedizione ai Dardanelli. — *L'artiglieria turca si dimostrò meno attiva durante la giornata del 15; un aeroplano nemico che tentava di volare sopra le nostre linee, fu inseguito da un nostro aeroplano e fu costretto alla fuga. La nostra artiglieria pesante continuò il bombardamento contro le artiglierie della costa asiatica* ». (Stefani)

Le gravi perdite turche nella battaglia del 12 in Mesopotamia

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, dice:

«*Il generale Townshent, comandante delle forze a Kutelamara, telegrafa che, secondo informazioni da fonte araba i turchi perdettero duemila uomini nell'attacco del 12 corrente. Quantunque non abbia conferma, Townshend valuta tali perdite indubbiamente a un migliaio. I turchi non rinnovarono più gli attacchi* ».

L'avanzata dei russi sull'Eufrate

Gli intrighi degli emissari tedeschi

TEHERAN, 17. — *Il comandante in capo dell'esercito del Caucaso informa la legazione di Russia dell'occupazione di Hamadan da parte delle truppe russe:*

I nemici spargono le voci di una prossima marcia di truppe turco-tedesche contro le Indie per Bagdad e attraverso la Persia, confidando così di provocare torbidi in Persia.

Durante la notte i partigiani dei turco-tedeschi tentarono di affiggere un appello invitante il popolo alla guerra santa, per liberarsi con vie di fatto dagli inglesi e dai russi. Gli individui che affissero l'appello furono immediatamente arrestati, per ordine dell'autorità. (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — Nella regione del ruscello di Kormin, l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando respinse un attacco russo. A sud-ovest di Olika un aviatore nemico fu obbligato ad atterrare e venne catturato. Una nostra squadriglia aerea bombardò la stazione ferroviaria di Andronowka, sulla linea Miedewieze-Rans e la stazione di Klovan. Tutti gli aeroplani ritornarono incolumi, malgrado il violento cannoneggiamento.

«Fronte sud-orientale. — Le nostre truppe respinsero ieri il nemico anche a sud-est di Glibai. Nel passo di Tara altre colonne austro-ungariche occuparono dopo violenti combattimenti le colline immediatamente a nord di Bielopolie, località a mezza strada fra Rozaj e Berane.

All'ovest di Ipek l'avversario cominciò a ripiegare verso Plaw e Susinie ». (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Lotte di artiglieria

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Reciproco cannoneggiamento in alcuni settori nel Belgio e nell'Artois e fra la Somme e l'Oise.*

«*Nella valle dell'Aisne a sud-est di Vailly abbiamo nella giornata di ieri effettuato un felice colpo di mano contro un gruppo di case tenuto dal nemico ed abbiamo fatto una quindicina di prigionieri, senza subire alcuna perdita.*

«*Sulla riva sinistra dell'Aisne a Ville au Bois la nostra artiglieria pesante ha distrutto parecchi muri che servivano di riparo a lanciabombe nemici e a tiratori scelti.*

«*In Argonne lotta di mine nella regione di Vauquois ove una esplosione di due nostri fornelli ha sconvolto le trincee tedesche.*

«*Sugli Hauts de Meuse e al Bois des Chevauchèes il tiro ben regolato della nostre batterie ha causato importanti danni alle opere ed ai ripari del nemico ed ha provocato parecchi incendi* ». (Stef.)

PARIGI, 17. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«*Nel Belgio lotta a colpi di bombe. Nel settore delle dune, alcuni contatti di pattuglie col fortino di Givenchy. Tra la Somme e l'Oise, ed in Champagne, all'est della collina di Le Mesnil, il bombardamento alle nostre trincee fu arrestato dalle risposte delle nostre batterie.*

«*In Lorena cannoneggiamento abbastanza vivo delle due artiglierie sulla fronte di Nomeny e Aulnois* ».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 17. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Giornata di calma sulla fronte belga. Fra Nieuport e Dixmude, a sud di questa città, la nostra artiglieria agì efficacemente contro le batterie nemiche presso Steenstraete. La nostra artiglieria pesante ridusse al silenzio* minenwerfer (*lancia bombe*) *bombardanti le trincee francesi* ». (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*La sera del 15, presso Armentieres, penetrammo nelle trincee tedesche da cui sloggiammo coloro che le occupavano. Le perdite sono valutate a 70 morti. Le nostre perdite sono insignificanti.*

E' infondata l'affermazione contenuta nel comunicato ufficiale tedesco del 15 corr., secondo cui perdemmo quattro aeroplani ». — —(Stef.)

La commissione britannica di consultazione

LONDRA, 17. — Alla Camera dei Comuni tuti i partiti approvarono l'ordine del giorno con cui si accetta l'invito della Commissione britannica per agire in consultazione colla commissione francese. L'ufficio di presidenza di questa commissione è costituito con Bryce come presidente. (Stef.)

La guerra dell'Est

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale e fronte del Caucaso: *Nessun cambiamento* ».

Il movimento postale dell'esercito combattente

ROMA, 17. — Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di novembre.

Corrispondenze postali dirette ai militari ordinarie 1.016.250 al giorno; raccomandate nel mese di novembre 160.000 al giorno; assicurate nel mese di novembre 60.700 al giorno.

Corrispondenze postali spedite dai combattenti al paese: ordinarie, al giorno 1.050.000; raccomandate nel mese di novembre 118.000 al giorno; assicurate nel mese di novembre al giorno 28.500.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: ordinarie 70.000 al giorno; pacchi diretti ai militari combattenti, ordinari, al giorno, 197.200.

Movimento nel servizio dei vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti N. 78.753 per lire 13.535.918; vaglia pagati ai militari combattenti n. 187.588 per lire 3.357.313. Movimento nel servizio dei risparmi: depositi n. 720 per lire 109.191, rimborsi n. 197 per lire 44.900. (Stef.)

Alla Camera di Bucarest

I giornali venduti alla Germania

ZURIGO, 17. — Si ha da Bucarest:

«*Alla Camera dei deputati Depikpi Delavranca interpella il governo circa la corruzione della stampa da parte degli agenti stranieri. Afferma che un inviato straniero distribuì danaro ai giornali e critica la passività del Governo.*

Bratianu risponde non essere competente l'interpellante a giudicare la stampa. Il Governo conosce i suoi doveri e li adempirà. Osserva che l'interpellante non portò le prove della sua affermazione che un inviato straniero distribuì personalmente denaro ai giornali.

Carp, biasima l'interpellante.

Jonescu gli replica vivamente osservando che Delavranca non parlò di tutta la stampa rumena, sibbene di un determinato giornale. Carp non può impedire che la Camera esprima il profondo disprezzo per la stampa venduta. (Stef.)

Alla Camera ungherese

si domanda la pace e le dimissioni del Ministero

LONDRA, 17. — *La* Morning Post *ha da Budapest:*

Karolyi, leader del partito indipendente, parlando alla Camera, ha richiesto che il governo faccia proposte di pace, dicendo che l'Ungheria ha raggiunto tutto ciò che desiderava; se il Ministero è nell'impossibilità di dare soddisfazione al desiderio della nazione, dovrebbe dimettersi. E' stata vietata la trasmissione all'estero di questo discorso.

Nuova revisione di leva in Austria

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna: *Annunciasi imminente una nuova revisione della leva delle classi dal 1865 al 1897 in Carniola. La revisione comincia fra pochi giorni.*

Il credito dei 10 miliardi al "Reichstag" approvato dalla commissione del bilancio

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: *La Commissione del bilancio al Reichstag ha approvato senza opposizione il progetto di credito di dieci miliardi.*

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 6[illegible] — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Valleria Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 15 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

[illegible]

IV pagina divisa in 6 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di [illegible] Per la [illegible] L. 2 per ogni linea [illegible]

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

Il più completo dei tonici

Il più efficace digestivo

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	" 5
Quattro flaconi	" 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni C.**

MILANO - ROMA - GENOVA

Antiseborrina

CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2.80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

Cordusio

Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta

MILANO

Offriamo

TERMOMETRI CLINICI

"massimali al minuto"

Cadauno Lire 4.25 franco di porto nel Regno

Indirizzare cartolina Vaglia alla Ditta A. MANZONI e C.

MILANO - Via S. Paolo N. 11

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olo di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE 1.50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI.**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge